

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA**

Corso di Laurea in Lettere Moderne

Tra fede ed affari:

**Mons. Carlo Terzaghi e l'acquisizione
del feudo di Gorla Maggiore
alla metà del XVII secolo.**

**Tesi di Laurea di
Sergio Marinotti
Matr. 456018**

Relatore: Chiar.ma Prof.ssa Susanna Peyronel Rambaldi

Correlatore: Dott.ssa Letizia Arcangeli

Anno Accademico 2000-2001

Introduzione

Lo studio in questione ha come obiettivo quello di ricostruire le vicende che caratterizzarono la storia della famiglia Terzaghi, ed in particolare della vita di Mons. Carlo Giovanni Giacomo, vissuto durante la prima metà del XVII secolo.

La stirpe dei Terzaghi è formata da numerosi rami che si differenziano tra loro per origine, residenza, sviluppo e politica familiare. A linee successive che trovano origine e che si sviluppano nella realtà cittadina (arrivando a ricoprire incarichi e cariche di rilievo), si affiancano discendenze la cui evoluzione resta confinata in una realtà assolutamente provinciale, incapace di differenziarsi dalla massa della popolazione contadina.

L'analisi genealogica trova fondamento nelle ricostruzioni elaborate dal Sitoni di Scotia¹ che ci informa sui personaggi che si susseguirono, in tre distinte linee successive, tra il 1236 e il 1750. La stirpe, nel suo complesso, ebbe uno sviluppo assai vasto; è certo che gli appartenenti al casato siano infatti più numerosi di quanto il Sitoni seppe: le informazioni che si sono reperite su diverse fonti

¹ Giovanni di Sitoni di Scotia, vissuto a cavallo del XVIII secolo, nel 1703 aveva presentato domanda di ammissione al collegio dei giureconsulti e, vistosi respingere la richiesta poiché un suo atavo era stato nel 1556 un Regio architetto (e quindi membro di un collegio professionale non nobile), decise di dedicarsi ad alcune ricerche sulla nobiltà milanese, i cui risultati sono illustrati nel *Theatrum Genealogicum Familiarum Illustrium, Nobilium et Civium Inclytae Urbis Mediolani* (1705) La maggior parte delle notizie riguardanti gli appartenenti di casa Terzaghi sono tratte dalle tre genealogie facenti parte della sua opera. I dati raccolti durante lo studio hanno poi permesso di ricostruire le vicende familiari fino al 1881.

mostrano la presenza di personaggi non necessariamente di secondo piano infoltire la famiglia.

Pur nella diversità dei comportamenti, le genealogie considerate trovano un comune denominatore nel passaggio (avvenuto verso la metà del '600) dal sistema successorio patrilineare divisibile a quello patrilineare indivisibile, caratteristico delle famiglie più facoltose: tale situazione contrasta gli studi del Barbagli, il quale sostiene che tale mutamento avvenne nelle famiglie lombarde a partire dalla metà del XVI secolo.²

Tra le numerose fonti archivistiche utilizzate (derivanti per la quasi totalità dall'archivio di Stato di Milano), fondamentali risultano essere i documenti conservati nel fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi (circa quaranta cartelle che permettono di ricostruire le vicende che caratterizzarono l'intera stirpe) e le carte concernenti l'acquisizione del feudo di Gorla Maggiore da parte di Mons. Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi nel 1650. La ricostruzione si è anche avvalsa del contributo di alcune opere di storia locale che hanno permesso di completare un quadro di per sé già esauriente.

Lo studio della famiglia Terzaghi ha poi trovato un motivo di interesse nelle vicende riguardanti il ramo discendente da Ambrogio che, lasciata nella prima metà del '400 la residenza cittadina in favore di quella provinciale, vide nel canonico metropolitano ed Arciprete del tribunale diocesano Giovanni Giacomo Terzaghi (vissuto a cavallo del XVII secolo) l'uomo capace di realizzare quella indispensabile base economica che permise a suo nipote, Mons.

² M. BARBAGLI: *Sotto lo stesso tetto*, Il Mulino, Bologna, 1984.

Carlo Giovanni Giacomo, di acquisire il feudo comprendente le terre di Gorla Maggiore, Gorla Minore, Prospiano e Solbiate Olona poste nella pieve di Olgiate Olona e, con esso, il titolo di Marchese.

Nonostante le notizie riguardo l'arciprete Giovanni Giacomo non siano particolarmente numerose, esse ci permettono di avere un quadro abbastanza preciso delle scelte economiche che egli fece a favore del fratello Francesco Bernardino, padre del futuro feudatario.

I numerosi prestiti concessi a Francesco Bernardino permisero a questi di investire i propri risparmi nell'acquisto di numerosi terreni posti principalmente nel luogo di Gorla Minore.

L'analisi dei documenti riguardanti Mons. Carlo Giovanni Giacomo mostra come egli abbia intrapreso una lunga e proficua carriera ecclesiastica, riuscendo a moltiplicare i beni ricevuti in fidecommesso dal padre e dallo zio e portando la propria famiglia al pieno controllo delle terre infeudate; resta però basilare l'azione svolta da Giovanni Giacomo, senza la quale nessuna crescita economica e sociale della famiglia sarebbe stata possibile.

Gli impegni religiosi erano quindi messi rigorosamente in secondo piano rispetto ai fini utilitaristici che la carica sacerdotale consentiva di avere. Se Mons. Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi fu persona particolarmente capace in ambito economico ed amministrativo, i suoi discendenti, pur riuscendo ad ampliare le proprietà e le ricchezze della famiglia, non sembrano equivalerlo per capacità, tanto che al di là del titolo nobile, nessun personaggio sembra ricoprire cariche di particolare rilievo o riuscire a moltiplicare in maniera significativa il proprio patrimonio. Solo la successiva unione

con la ricca ed importante famiglia Durini permette ai Terzaghi di compiere un significativo miglioramento che li portò a controllare la quasi totalità delle terre infeudate; a metà '800 le proprietà dei Terzaghi erano stimate in 9912,89 pertiche milanesi, pari a circa 6,5 milioni di metri quadri.³

Le numerose acquisizioni di beni precedenti e successive l'ottenimento del feudo dimostrano la volontà della famiglia di concentrare le proprietà in un'unica porzione del territorio, ottenendone così il più completo controllo; l'acquisizione del feudo è quindi solo il raggiungimento di un obiettivo prefissato su cui più generazioni si impegnarono. Non a caso scarse sono le notizie delle proprietà della famiglia in altri luoghi, e comunque marginali rispetto ai beni detenuti in valle Olona, segno quindi della chiara volontà di accentrare le proprietà in un'unica porzione di territorio.

I Terzaghi videro tra le proprie file numerosi ecclesiastici; il più importante tra essi fu sicuramente Oberto (o Umberto),⁴ titolare della cattedra di S. Ambrogio dal 3 Settembre 1195 al 16 Giugno 1196. La carica di arcivescovo risulta essere la più importante ricoperta dagli appartenenti alla casata, la quale fornirà alla chiesa numerosi prelati che non riusciranno però ad intraprendere una vera scalata all'interno del mondo clericale.

³ L. CARNELLI, G. CISOTTO, A. DEIANA: *Gorla Maggiore. Biografia di una comunità*, ed. Il Guado, Corbetta 1990, p. 307.

⁴ L. FERRI, L. TOVAGLIARI: *Gorla Minore - Prospiano, una storia nella storia*" Tip. A. Prina, Gorla Minore 1987, pp. 433-434.

Come noto, alla base di molte ordinazioni sacre vi erano non solo motivazioni personali affatto aliene alla vocazione, ma soprattutto articolate strategie familiari. Così per esempio padre Segneri, parlando del sacramento dell'ordine, dopo aver insistito sulla superiorità dello stato clericale rispetto a quello laicale, se la prendeva con "le suggestioni fallaci dell'interesse":

*"Il peggio è, che i Padri, i quali, se fossero veri padri, dovrebbero più saviamente conoscere, e più sinceramente cercare il bene de' loro Figliuoli, sono i primi a tradirli più di alcun altro, sollecitandoli, e talora stringendoli a pigliar gli Ordini sacri, senza lettere, senza devozione, senza decoro, anzi talora col mal'abito indosso di più di un vizio..."*⁵

E' noto infatti che le famiglie più agiate erano usuali far intraprendere ai figli cadetti la via religiosa; tale scelta consentiva alla famiglia, da una parte, di mantenere nelle mani di un solo figlio l'intero patrimonio, e dall'altro di permettere al giovane di intraprendere una lucrosa e vantaggiosa carriera ecclesiastica. Questa tragica situazione del clero traspare anche dalle vicende di casa Terzaghi che, tra gli altri, vede nel '500 Il sacerdote Agostino avere tre figli e, nel '700, il sacerdote Gaspare avere a sua volta due figlie. Del resto, non possiamo certo pensare che mancassero persone sinceramente impegnate sia dal punto di vista religioso che sociale; nel 1630, a causa del contagio della peste, morì Giulio Cesare

⁵ G. GRECO: *Fra disciplina e sacerdozio: il clero secolare nella società italiana*, in M. ROSA: *Clero e società nell'Italia moderna*, Laterza, Bari, 1992, p. 88.

Terzaghi che sino all'ultimo si era prodigato ad assistere gli ammalati nel Lazzaretto di Milano. Fratello laico dell'ordine dei Camilliani, di lui venne tracciato il seguente profilo:

*“religioso di somma carità ed attitudine al servizio degli infermi, così che era quasi sempre impegnato, quale infermiere maggiore, a dirigere gli altri. Di una cinquantina di religiosi camilliani presenti nel lazzaretto di Milano ben diciassette furono le vittime della carità e tra queste frater Giulio Cesare Terzaghi.”*⁶

⁶ P. FERRI, L. TOVAGLIARI: *Gorla Minore – Prospiano...* op. cit., p. 433.